FERMENTO

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni
Anno XXVII n.9 - OTTOBRE 2020

OTTOBRE 2020

SOMMARIO

3 Editoriale

4 “Fratelli tutti”

5 “Smetti di odiare e impara a perdonare”

6 Congregazione per il clero

7 Il nuovo Messale Romano 1

8 “Ripartiamo insieme”

9 Famiglie prendiamoci un caffè

10 “Riprendere il cammino”

11 Nel tuo nome la tua missione

12-13 “Tessitori di fraternità”

14 Diacono Valerio Catalano

15 Un compleanno tutto speciale

16 Nascere e morire come originali

17 Mons. Domenico Avallone

18 S. Pietro Apostolo in Figlino

19-21 Notizie dal territorio

22 Agenda

23 Nuove Nomine

In copertina: Kenya 2012

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all’Associazione Giornalisti Cava de’Tirreni - Costa d’Amalfi “Lucio Barone”

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
Mons. Osvaldo Masullo
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Claudio Polito (foto)

Proprietà editoriale
Associazione Culturale
“S. Francesco Sales”
Presidente
Luciano D’Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Duomo, 9
84013 Cava de’Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Costo abbonamento annuo
€ 15,00

Hanno collaborato:
don Pasquale Gargano, Fernanda Cerrato, suor Lodovica D’Amato, don Danilo Mansi, don Andrea Pacella, Luca Bellopede, don Raffaele Celentano, don Pietro Cioffi, don Pasquale Imperati, Fra Giuseppe Iovino, Salvatore Ulisse di Palma, Luigi Gravagnuolo

Impaginazione:
Mariangela Lodato

Stampa
Tipografia Tirrena

Inviare gli articoli al:
fermento@diocesiamalficava.it
andecaro@libero.it

Chi ha vinto? Tutti!

La partecipazione al turno elettorale è stata significativa, se si considera il momento che stiamo vivendo, dal punto di vista sanitario, con il Covid 19 ancora in agguato, come chiaro è da ritenersi il voto degli elettori, perché i numeri non sono chiacchiere. Ma, come capita, dopo ogni consultazione elettorale, le analisi dei vari partecipanti portano sempre al bicchiere pieno o mezzo pieno, mai vuoto o mezzo vuoto.

Veniamo al risultato del Referendum per il taglio dei parlamentari. Ha vinto il Sì, sfiorando il 70% dei voti ed il Movimento 5Stelle esulta, ritenendosi protagonista di "un risultato storico", senza ricordare che, nel voto al Senato, c'era stato una maggioranza, possiamo dire, bulgara, il 75 %. I parlamentari, dalla prossima legislatura, passeranno da 945 a 600, quindi occorrerà una nuova legge elettorale e la modifica dei regolamenti parlamentari, che consentiranno all'attuale Governo di andare avanti fino al termine naturale della legislatura.

Ma veniamo alle sette regioni in cui si è votato ed il risultato è 4 a 3, anche se bisogna attendere la elezione del Governatore in Valle d'Aosta.

Conferma dei governatori di centrosinistra in Toscana, Puglia e Campania, mentre il centrodestra si conferma in Liguria ed in Veneto e conquista le Marche. Non c'è stata la spallata che si prevedeva al centrosinistra ma, nel quadro nazionale, sono 14 le regioni amministrate dal centrodestra e 5 dal centrosinistra, con la Val d'Aosta,come dicevamo, da aggiungere presumibilmente al centrodestra, dove il governatore deve essere votato dal Consiglio, la cui maggioranza è di centrodestra.

Veniamo, poi, alla nostra Regione e la vittoria del presidente uscente, **Vincenzo De Luca** (nella foto) è stata netta, con oltre il 68% dei voti e soltanto al 18,06% il primo sfidante, Stefano Caldoro. Una ulteriore conferma della forza elettorale personale dell'ex sindaco di Salerno e una conferma delle difficoltà, note, del centrodestra campano.

Situazione, potremmo dire, analoga a quella di Cava de' Tirreni, dove il sindaco uscente, **Vincenzo Servalli**, è stato confermato col 51,59% dei voti, senza ricorrere al ballottaggio, ed il rappresentante del centrodestra, Marcello Murolo, col 17,27% dei voti è stato superato anche da Luigi Petrone (19,41%), l'ex frate francescano, presentatosi con una sola lista. Una sconfitta del centro destra non attribuibile, certamente, al candidato sindaco, persona perbene e stimatissimo professionista, ma al momento critico del centrodestra cavese, alla ricerca di una unità che sembra essere sempre solo nelle parole. Significativa la sconfitta dei movimenti 5 Stelle e Lega, che non avranno rappresentanti nella massima assise cittadina.

Nella Divina Costiera, ad Amalfi, per due soli voti si conferma sindaco **Daniele Milano,** che con 1708 voti, pari al 50,03%00 supera Alfonso Del Pizzo. Sfida all'ultimo voto anche a Positano ed il nuovo sindaco è **Giuseppe Guida** (52,05% dei voti) che ha battuto Gabriele Guida (47,95%). Conferma, a Maiori, del sindaco **Antonio Capone** (38,11%)) che ha battuto Elvira D'Amato (35,54%).

Al Governatore Vincenzo De Luca ed ai sindaci Servalli, Milano, Guida e Capone il compito, ora, di affrontare e risolvere i tanti problemi che attanagliano i nostri territori, dall'emergenza Covid a quello idrogeologico che, ad ogni pioggia, crea enormi danni, come abbiamo vissuto proprio nei giorni scorsi, ed anche vittime. Senza dimenticare il problema del lavoro, soprattutto per i nostri giovani e la sicurezza dei plessi scolastici. A tutti auguri di buon lavoro.

Antonio De Caro

"Fratelli tutti"

Papa Francesco ha firmato l'Enciclica "Fratelli tutti" il 3 ottobre ad Assisi, confermando così che uno dei punti di riferimento del suo pontificato è il "Poverello d'Assisi", di cui ha assunto il nome; e addita alla Chiesa la sua semplicità e povertà perché essa possa rinnovarsi.

"Fratelli tutti" è un bel documento - si compone di 8 capitoli, 287 numeri e 113 pagine - e vuole essere "un manifesto per i nostri tempi" (Stefania Falasca), con l'intento di far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità. Essa nasce per superare "le ombre di un mondo chiuso" e conflittuale come il nostro, e "rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale che viva l'amicizia sociale". L'Enciclica raccoglie molti interventi di Papa Francesco collocandoli in un contesto più ampio di riflessione. Qui ritroviamo molte sue espressioni e temi già espressi nel suo pontificato; adesso però sono esposti in modo organico e sistematico, al punto da definire meglio il suo pensiero. Vi ritroviamo un respiro universale, come universale è la Chiesa di Gesù Cristo, non perché essa debba avere il consenso di tutta l'umanità, bensì perché essa è posta per il servizio di tutti gli uomini. E, come la Laudato sii, gli fu ispirata dal patriarca ortodosso Bartolomeo I di Costantinopoli, che si è più volte espresso con forza sulla cura del creato, ora papa Francesco ha dato seguito a ciò che è avvenuto ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, quando ha firmato con il grande Imam Ahmad al-Tayyeb il "Documento sulla Fratellanza Umana". Il romano Pontefice, dopo l'esperienza planetaria della pandemia, in cui aveva gridato "siamo tutti sulla stessa barca", e "nessuno si salva da solo", auspica ora un'inversione di rotta alla convivenza umana a livello mondiale e invita tutti gli uomini a riscoprirsi fratelli. Lucida l'analisi di Andrea Riccardi che definisce "Fratelli tutti", come enciclica sociale. Già Paolo VI con Populorum Progressio (1967) intese indirizzare al mondo intero il suo messaggio, e non solo ai cattolici. E può accadere, come già per Paolo VI, anche per papa Francesco, che un'Enciclica che sembrava azzardata, possa rivelarsi poi profetica!

Papa Bergoglio lancia una proposta globale per ricomporre la complessità delle relazioni internazionali. Un'utopia? Spesso il cristianesimo è stato tacciato di utopia. Francesco d'Assisi e il suo movimento invece sono un esempio di concretezza storica.
Cosa intende il Papa per fraternità? E' una via per ricreare legami, sanare conflitti, affermare la pace, una via per affrontare insieme il futuro al contrario dell'individualismo attuale che ci chiude in ristrette prospettive. Il papa è debitore di una visione popolare o teologia argentina del popolo? E' possibile in qualche modo, sembra invece – come dice Riccardi – che egli intenda tracciare una via tra individualismo liberale e populismo. La pandemia da Covid-19, dice Papa Francesco, ha messo in luce le nostre false sicurezze e la frammentazione che esiste tra le nazioni ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. Perciò mentre intende richiamare la comunità credente a una maggiore radicalità evangelica, che dà precedenza ai poveri e ai diseredati, e a rispettare la natura con tutte le sue creature, sprona e spinge tutti gli uomini a ricomporre l'armonia della famiglia umana imboccando la via di una fratellanza universale, pur nella diversità di fedi e di culture. Tra gli ispiratori del documento, dopo S. Francesco si trovano Martin Luther King, Desmond Tutu, Mahatma Gandhi, ma soprattutto il beato Charles de Foucauld, che identificandosi con gli ultimi imparò ad essere fratello di tutti.

L'Enciclica "Fratelli tutti" è un documento complesso e articolato che farà discutere, ma che può anche aprire nuove vie al cammino dell'umanità.

mons. Osvaldo Masullo

"Smetti di odiare e impara a perdonare"

Essere discepoli di Gesù implica la volontà di recepire e mettere in pratica le esigenze del vangelo. Tra la più ardue spicca il perdono del fratello che, pentito, riconosce il suo errore, e chiede scusa. Non è semplice resettare dalla memoria il torto e l'umiliazione subiti; l'orgoglio indurrebbe a rispedire all'offensore la richiesta di perdono. Anzi, l'istinto di farsi giustizia da se' e di ripagare il male subito alimenta nell'uomo la sete di vendetta, anziché la fame di giustizia. L'argine al dilagare della violenza è la riconciliazione fraterna che, per il credente, è resa possibile in virtù del perdono ottenuto da Dio per mezzo del suo Figlio, morto sulla croce perdonando non solo coloro che lo avevano tramato per condannarlo a morte e crocifiggerlo, ma anche coloro che lo avevano tradito, rinnegato e abbandonato. Commentando la parabola del re misericordioso (cf. Mt 18,21-35), **Papa Francesco nell'Angelus** pronunciato lo scorso **13 settembre** ha rilevato la contrapposizione tra due atteggiamenti differenti: "quello di Dio - rappresentato dal re - che perdona tanto, perché Dio perdona sempre, e quello dell'uomo. Nell'atteggiamento divino la giustizia è pervasa dalla misericordia, mentre l'atteggiamento umano si limita alla giustizia". In effetti, nonostante abbiano ottenuto il condono per il suo enorme debito, il primo servo non è disposto a praticare la stessa compassione nei confronti di quel tale che condivideva la sua stessa condizione di subalterno in debito, ma con una cifra decisamente inferiore. Chi ha consapevolezza di essere stato perdonato dal Signore, non può insuperbirsi o arrogarsi il diritto di negare il perdono al fratello pentito. Tutti siamo chiamati a dare, anzitutto a noi stessi così come agli altri, una nuova opportunità per ricominciare a vivere. È la via più concreta per estinguere l'odio e la contesa; è la strada più sicura da percorrere per riconciliarsi con se stessi, con gli altri, con l'ambiente che ci circonda. Il perdono non è un atto spontaneo, ma esige una solida fede, che solo Dio può rendere più matura.

don Antonio Landi

La conversione pastorale della comunità parrocchiale

A firma del **cardinale Beniamino Stella (nella foto a dx),** la Congregazione Pontificia per il Clero, il **24 Giugno** scorso, ha pubblicato l'Istruzione: La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", quasi all'indomani dell'Ottobre Missionario Straordinario coagulato e celebrato intorno allo slogan "Battezzati e inviati". La declamata e urgente conversione della pastorale in senso missionario investe ogni realtà ecclesiale e, in modo particolare le parrocchie a cui l'Istruzione si rivolge, con stimoli a uscire da sé stesse e offrendo strumenti per una riforma, anche strutturale, orientata a uno stile di comunione e di collaborazione, di incontro e di vicinanza, di misericordia e di sollecitudine per l'annuncio del Vangelo" (cfr. pfg 1). Ancorandosi ad appropriati brani biblici, il documento (espresso nel totale di 124 brevi paragrafi) stigmatizza l'identità della parrocchia come "casa tra le case", come ebbe a definirla San Giovanni Paolo II nell'Esortazione Christifideles laici (n. 438) e operativa – sia pure con le legittime differenziazioni proprie del contorno pastorale dei vari momenti storici – nell'unica logica, quella dell'"Incarnazione di Gesù Cristo, vivo e operante nella comunità umana" (cfr. pfg. 7), capace e zelante così di "portare il Vangelo vicino al Popolo attraverso l'annuncio della fede e la celebrazione dei Sacramenti". Si richiede a tutte le parrocchie il forte desiderio di divenire comunità ringiovanite, aperte con freschezza d'animo alla Parola che le sospinge ad aprirsi alle attese dell'homo incertus del nostro tempo, che chiede senso esistenziale e speranza certa nell'evolversi repentino del fluire storico. Il documento si sforza di ribadire che nelle parrocchie non va mai sottaciuta la portata dell'identità battesimale e del conseguente appello alla corresponsabilità del singolo battezzato: "c'è posto per tutti e tutti possono trovare il loro posto nell'unica famiglia di Dio, nel rispetto della vocazione di ciascuno, cercando di valorizzare

ogni carisma e di preservare la Chiesa da alcune possibili derive, come clericalizzare i laici o laicizzare i chierici", ha ribadito Mons. Andrea Ripa, Sottosegretario del succitato Dicastero, alla presentazione dell'Istruzione. La parte finale del documento esamina le forme ordinarie e straordinarie di affidamento della cura pastorale della parrocchia, il ruolo e i compiti del parroco (anche nel caso in cui una o più parrocchie siano affidate a più sacerdoti), dell'amministratore parrocchiale, del vicario parrocchiale, del diacono, delle persone consacrate e dei laici. Alla fine, l'istruzione raccomanda gli organismi di partecipazione, le prime fucine di corresponsabilità in parrocchia: il consiglio parrocchiale per gli affari economici, il consiglio pastorale parrocchiale e altre forme di compartecipazione nel cammino pastorale. L'ultimo tema affrontato è quello delle offerte: vanno lasciate alla coscienza e al senso di responsabilità di ciascuno (cfr. can 946 del Codice di Diritto Canonico).

don Angelo Mansi

Il nuovo Messale Romano 1

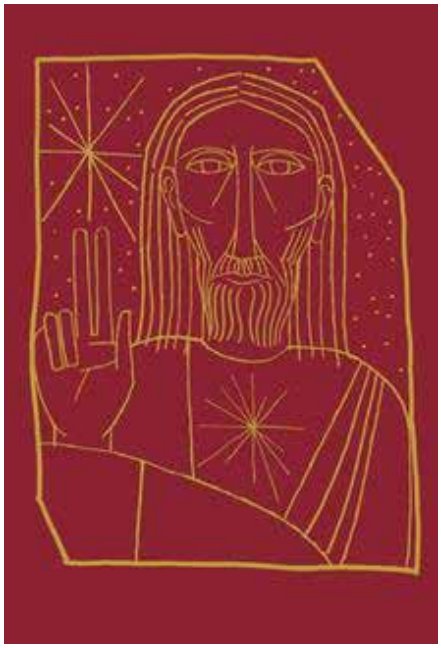
La **terza edizione del Messale Romano** in lingua italiana, dopo quasi quarant'anni dalla seconda edizione del 1983, è motivata fondamentalmente dalla necessità di adeguare il libro liturgico alla terza edizione typica in lingua latina del Missale Romanum (2002 e 2008) che contiene variazioni e arricchimenti rispetto al testo dell'edizione del 1975.

Questa nuova edizione italiana del Messale Romano è presentata al popolo di Dio in un tempo di approfondimento della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II.

Papa Francesco, ci ricorda quanto oggi sia urgente ed opportuno continuare questo lavoro di approfondimento «in particolare riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma liturgica, superando letture infondate e superficiali, ricezioni parziali e prassi che la sfigurano. Non si tratta di ripensare la riforma rivedendone le scelte, quanto di conoscerne meglio le ragioni sottese, anche tramite la documentazione storica, come di interiorizzarne i principi ispiratori e di osservare la disciplina che la regola. Dopo questo magistero, dopo questo lungo cammino possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile».

Tale riforma, che ha trovato nell'edizione dei libri liturgici uno dei fulcri portanti della propria realizzazione, non poteva esaurirsi nella semplice consegna alla Chiesa di un nuovo punto di riferimento normativo, ma doveva continuare nel lungo e paziente lavoro di assimilazione pratica del modello celebrativo proposto dal libro liturgico, tra i cambiamenti e le provocazioni di questo nostro tempo.

In questo cammino il libro liturgico rimane il primo ed essenziale strumento per la degna celebrazione dei misteri, oltre che il fondamento più solido di una efficace catechesi liturgica. Se ciò è vero per ogni libro liturgico, tanto più lo è per il Messale che, insieme agli altri libri in uso nella



celebrazione eucaristica, è al servizio del mistero che costituisce la sorgente e l'apice di tutta la vita cristiana.

Il Messale, dunque è il libro a cui la Comunità orante fa riferimento e attraverso il quale accresce nel cammino di fede scandito dai passi sicuri dell'Anno Liturgico nel quale si celebra Cristo nella Chiesa.

don Pasquale Gargano

Catechisti italiani a convegno

"Ripartiamo insieme"

Venerdì 25 settembre 2020 si è tenuto il primo **Convegno online per i Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani**, ma anche per tutti i catechisti italiani. L'incontro dal titolo "Ripartiamo insieme" si è svolto con una doppia modalità di partecipazione: i direttori diocesani in collegamento videocall riservato, mentre i catechisti hanno seguito i lavori in diretta streaming sui canali social Facebook e Youtube della Cei. Dopo il video saluto del **cardinale Bassetti**, presidente Cei, il quale ha auspicato il sorgere di novelli Saulo con il coraggio di percorrere nuove vie di evangelizzazione, è stato **S. E. Mons. Erio Castellucci,** arcivescovo-abate di Modena-Nonantola e Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, ad introdurre il convegno e a guidare la preghiera di apertura. Egli ha altresì rilanciato tre parole chiave per il post pandemia: ascolto, condivisione ed entusiasmo.

A seguire l'intervento del primo relatore Roberto Repole, presbitero docente di Teologia sistematica presso la sezione di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, docente di Teologia sistematica presso la Facoltà teologica del Triveneto e Presidente dell'Associazione Teologica Italiana (A.T.I.). Egli ci ha aiutato a riflettere sul volto della comunità oggi, in tempo di pandemia. Quest'ultima ci ha sicuramente rivelato il nostro essere fragili e finiti, ma, in quanto creati, siamo sempre sostenuti da Dio. La Chiesa di oggi, perciò, non può sussistere solo nel suo ri-

unirsi, ma anche e soprattutto nel suo espandersi. Inoltre, "Pensare significa rammemorare" e ciò deve valere anche in tempo di non Covid, dove bisognerà continuare a tener presente gli sconfitti della storia. La parola è passata poi al secondo relatore **Pier Cesare Rivoltella,** professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore; Presidente del SIREM (Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale) e Direttore del CREMIT, ove, nel 2013, ha inaugurato l'Osservatorio sui Media e i Contenuti digitali nella scuola nell'ambito delle attività del progetto SMART FUTURE. Membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione WeCa (Web Cattolici). Il prof. Rivoltella ha approfondito il tema dal punto di vista della comunicazione e dei linguaggi: la comunicazione riesce ad essere sia poetica che generativa se sfugge a regole e stereotipi della comunicazione quotidiana (es. catechesi attraverso l'uso di strumenti digitali). Per colmare il divario tecnico, alfabetico e culturale nell'ambito della comunicazione, essa deve diventare più inclusiva, attraverso le tecnologie, le quali non indeboliscono i legami comunitari, ma anzi aiutano a ricostruirli. Il tutto, però, nella logica dell'amen e non del like. Infine, il terzo ed ultimo relatore **Pierpaolo Triani,** professore ordinario e Direttore del Centro studi per l'Educazione alla legalità presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore; direttore della Rivista Scuola e Didattica e membro dell'Osservatorio Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Egli ha fatto riferimento al testo delle linee guida "Ripartiamo insieme", presentandolo in prospettiva pedagogica. La catechesi deve necessariamente ripartire da un'antropologia integrale, che non riduca l'uomo ad una sola dimensione. È il momento di uscire dai soliti schemi spazio-temporali (es. anno scolastico, ambienti chiusi, ecc), ma senza correre il rischio di destrutturare, bensì occorre ristrutturare su schemi nuovi, ponendo al centro la vita delle persone. Per dirla con le parole di Papa Francesco "Osare con libertà".

Fernanda Cerrato

Famiglie prendiamoci un caffè

Carissime famiglie da quest'anno e per i prossimi due anni la nostra diocesi ha messo al centro la MISSIONE come sfondo comune per una chiesa sempre più protesa verso il mondo, "in uscita" come ama dire papa Francesco.

Per rispondere a questo obiettivo ogni forania ha messo a nostra disposizione una scuola di formazione che riprenderà il suo cammino anche quest'anno.

Aiutiamoci a rinforzare il gruppo foraniale per la famiglia, che nasce intorno a un sacerdote nominato all'interno della forania e composto da coppie provenienti dalle varie comunità parrocchiali, che vuole crescere nell'amicizia e nella fraternità.

Uno spazio dove prendersi cura delle relazioni personali, in un rapporto franco, con cordialità e l'interessamento sincero, dove riscoprire la bellezza delle relazioni, tra collaboratori, praticanti… un luogo dove sia bello trovarsi, per aiutare le famiglie a vivere l'Eucaristia domenicale, per organizzare insieme momenti di festa come la Sacra Famiglia di Nazareth o la veglia di San Valentino, per aiutare i fidanzati nei percorsi in preparazione al Sacramento del Matrimonio, per accompagnare le giovani coppie nei primi anni di matrimonio, curare con l'aiuto di Dio le coppie ferite e i giovani fidanzati all'affettività, aspettando l'incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Roma nel 2022 avente come tema "L'amore familiare: vocazione e via di santità".

L'equipe diocesana di pastorale familiare.

"Riprendere il cammino"

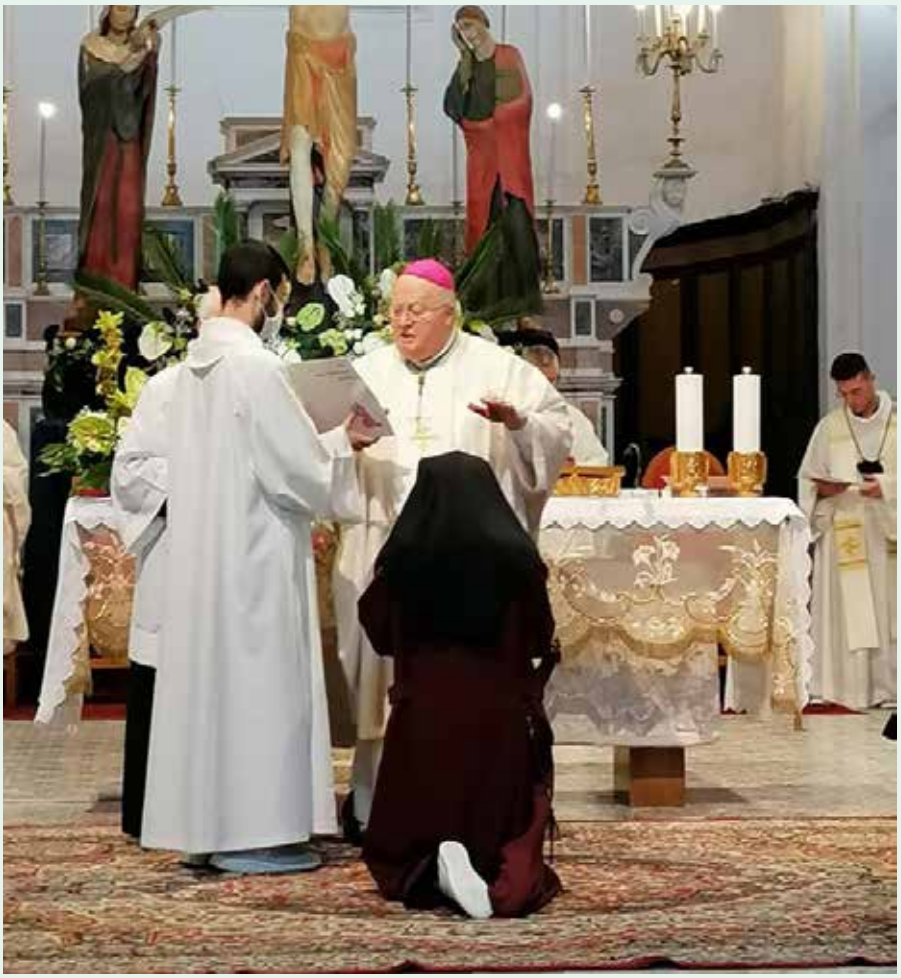
L'**anno pastorale 2020/21** che, sotto lo sguardo provvidente del Buon Pastore, presente nello zelo missionario del nostro Arcivescovo mons. Orazio Soricelli, che lo scorso **23 Settembre** ha celebrato il ventennale del suo ingresso nella nostra Chiesa Locale di Amalfi – Cava de' Tirreni, ha preso l'avvio facendosi erede e carico dei postulati espressi nella programmazione dell'anno precedente, non appagati nella totalità e nella parzialità degli sforzi pastorali a causa dei risvolti pandemici: essi si stagliano intorno al tema della missionarietà, che in questo triennio resta l'enunciato trasversale in ogni ambito della pastorale. Si è in una situazione che ha un po' terremotato il nostro modo di rapportarci e di agire in tutti i campi, compreso quello della pastorale, creando non pochi disagi, perplessità per il da farsi e, senza forse, anche atteggiamenti di scoraggiamento di fronte ad una inattesa e, per il momento, ineludibile sfida. Occorre riprendere il cammino con rinnovata coscienza di credenti, partendo da una lettura profetica del tempo presente, cioè nel saper leggere con gli occhi della fede questo particolare segmento storico, per non cedere ad un illegittimo e ingiustificato rimanere inermi e distanziati dalla logica dell'incarnazione evangelica fatta di vicinanza e prossimità e alla quale nessun cristiano si può sottrarre e , tantomeno, una programmazione pastorale diocesana. Nello spessore delle intuizioni conciliari, i vari Uffici Pastorali Diocesani sono chiamati a porsi in ascolto dei segni dei tempi, per fare nel loro progettare, esercizio di discernimento avvalorato dal dono della Sapienza e dell'Intelletto, leggendo nei fatti, senza subirli, per cogliere in essi gli appelli di Dio che ci chiama a lavorare in modo appropriato e incarnati evangelicamente nella sua vigna. I Consigli Pastorali, quello diocesano e quelli parrocchiale riacquistino la valenza specifica di veri laboratori di discernimento. In questo momento, più che mai, avvertiamo l'urgenza di lasciarci afferrare dalla fantasia dello Spirito che ci conduce a perseguire una prassi pastorale inedita: anche da un momento pandemico può sbocciare l'intesa comune per nuovi passi pastorali, cadenzati da quella prassi, profeticamente intuita da Papa Francesco, di una "Chiesa in uscita", capace di raccordare la gente al Vangelo, incoraggiando e spronando alla quota alta della perseveranza nel sogno e, quindi, nella realizzazione di una Chiesa capace orgogliosamente di testimoniare la prossimità e la comunione anche quando la paura e il disagio di una pandemia sembrano avere un illusorio, ma irrealizzabile sopravvento!

don Angelo Mansi

Nel tuo nome la tua missione

Vi starete chiedendo il perché di questo titolo. Sono **sr Lodovica D'Amato**, monaca redentorista, originaria di Cava de' Tirreni. Venerdì **11 Settembre 2020, nel Duomo S. Lorenzo in Scala**, ho professato i voti solenni di povertà, castità ed obbedienza nell'Ordine del SS. Redentore. Passo scontato dopo sei anni di Monastero? No, amici lettori! Direi piuttosto un passo di consapevolezza e infinita gratitudine!

In questi anni di ricerca del "Volto" di Dio, ho sperimentato fortemente che il Signore mi ama per quello che sono veramente, con luci ed ombre, pregi e limiti, semplicemente LODOVICA! Quando questo è stato chiaro e forte nel mio cuore, è allora che è stata chiara e forte anche la mia missione: Lode di Dio, Dono per i fratelli, Vita di testimonianza, Canto di gioia per sempre! E nel momento in cui ho pensato che ero io a donare la mia vita a Dio, in quello stesso istante, ho fatto la scoperta più grande della mia esistenza che mi ha fatto decidere per il mio **Si** definitivo a Cristo: non ero io a donare la mia vita a Dio, ma Dio la stava donando a me, attraverso suo Figlio Gesù Cristo. Non è alta teologia ma profonda esperienza quotidiana! Gesù Cristo, vivo e vero nell'Eucarestia, nei Sacramenti, nelle mie sorelle, mi ha insegnato ad amare ed è stato la Sorgente della mia gioia! Perché in amore CHI AMA fa amare! Dio, amandomi nel suo Figlio, ha dato un senso alto e altro alla mia esistenza, mi ha resa profezia di un mondo umano, bello e giusto!



Come non potevo affermare con gioia e decisione il dono totale della mia vita a Chi per primo mi ha donato un'esistenza nuova, ponendomi come "sentinella dell'Amore"? Venerdì, prostrata dinanzi all'altare, mentre cielo e terra pregavano perché io fossi pronta a ricevere una nuova vita, totalmente consacrata a Cristo e alla Chiesa, ho sperimentato una grandissima guarigione del cuore, una rinascita dall'alto, un'energia d'amore propagarsi in ogni parte del mio corpo! La formula di professione, la consacrazione per le mani di Mons. Orazio Soricelli, la consegna dell'anello, hanno sigillato una gioia immensa che ha sovrabbondato nel mio cuore, perché amata profondamente ho ricevuto il dono di diventare Amore ed essere così pienamente donna, per servire l'intera umanità con la mia esistenza di preghiera, raccoglimento e lavoro quotidiano.

Cari giovani, non è una parola che fa una pagina, ma senza le pagine non ci sarebbero i libri. Non è una redentorista a fare la preghiera, ma senza la preghiera non esisterebbe la Chiesa!

Correte in avanti con coraggio! La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra UNICITA', perché in ogni nome è scritta la propria missione!

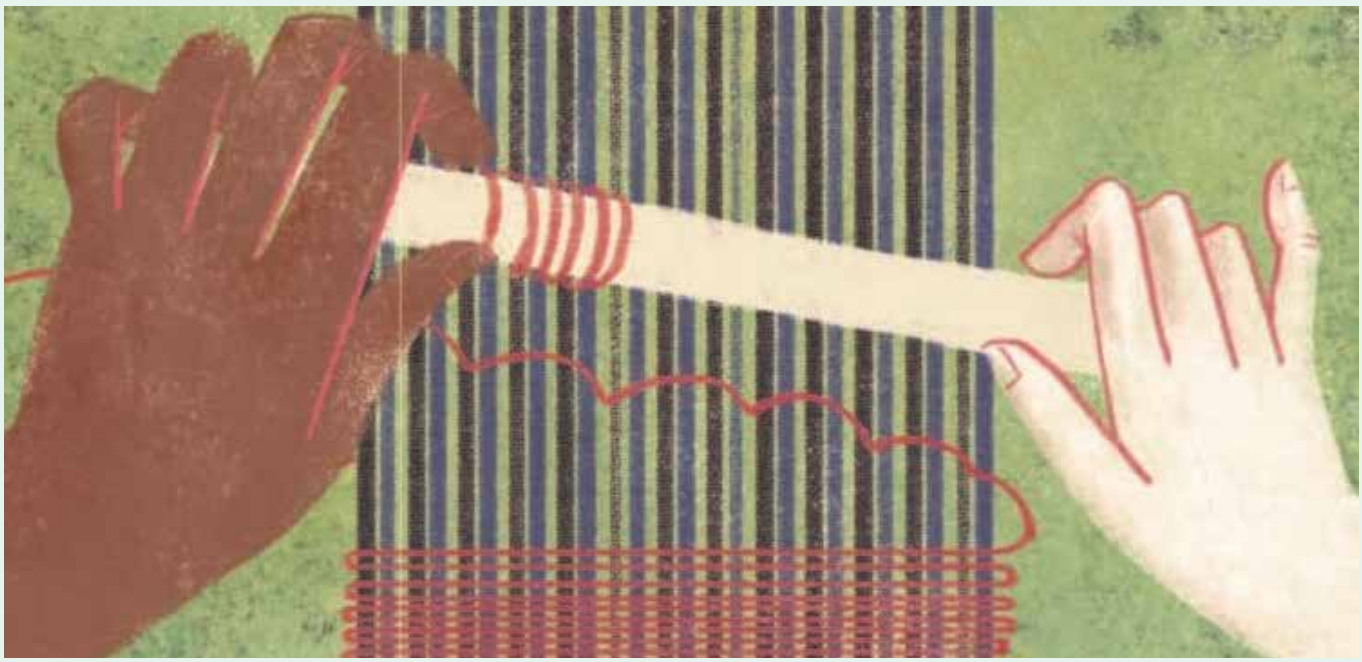
Dio vi benedica!

suor Lodovica D'Amato

"Tessitori di fraternità"

Nello slogan scelto per la **Giornata Missionaria Mondiale 2020** si possono cogliere immediatamente i molteplici richiami che **Papa Francesco** ci offre sia attraverso l'Esortazione apostolica Evangelii gaudium, sia attraverso il recente Documento sulla fratellanza umana. Nel celebrare questo mese missionario non possiamo non tener conto anche, in modo significativo, del contesto storico che stiamo vivendo, con le fatiche e le sofferenze provocate dalla pandemia e con le conseguenze relazionali e sociali del lungo periodo di isolamento a cui siamo stati sottomessi.

Nella Evangelii gaudium, infatti, Papa Francesco ci invita ad uscire dall'isolamento «per condividere la vita con la gente e donarci generosamente. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!» (EG 274). Abbiamo vissuto un tempo di isolamento; abbiamo sperimentato la "nostalgia" delle nostre relazioni di familiarità e di amicizia. Vogliamo imparare a vivere nuove relazioni, non solo con le persone a noi care, ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, in particolare con coloro che maggiormente pagano le conseguenze negative della tempesta che ci ha investito in questo tempo. «… siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazio-



narci con gli altri» (Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata missionaria mondiale 2020). In questo percorso di riscoperta della "fraternità" non ci mancherà certamente l'ispirazione che ci viene dall'esperienza e dalla testimonianza di tanti missionari che vivono la fraternità cristiana in mezzo a popoli e culture estremamente lontane e differenti, ma capaci di incontro e di comunione. La fraternità, prima ancora che essere una caratteristica dei cristiani è un'esperienza propria di ogni donna e ogni uomo e che i discepoli di Gesù sono chiamati a custodire e a coltivare in pregnanza di significato, perché è vissuta direttamente o indirettamente da ognuno di noi fin dai primi istanti della propria vita.

Il messaggio che Papa Francesco ci rivolge in vista della Giornata Missionaria Mondiale si caratterizza per una forte spinta vocazionale, ispirandosi alla vocazione del profeta Isaia: "Chi manderò?", chiede Dio. "Eccomi, manda me" è la risposta di Isaia e vuole essere la risposta di tutti coloro che hanno preso coscienza del loro essere "battezzati e inviati". In particolare, la vocazione missionaria si caratterizza nel portare a tutti gli uomini l'esperienza dell'amore di Dio per tutta l'umanità: «Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr Gv 19,26-27)».

Papa Francesco ci ricorda anche che la Giornata Missionaria Mondiale è una giornata di comunione nella preghiera e di solidarietà con le giovani Chiese, che non hanno ancora raggiunto una propria autonomia, e con le Chiese dei Paesi più poveri del mondo. Ciò significa vivere veramente da tessitori di fraternità facendo di essa la prospettiva di un rinnovato stile di ogni azione pastorale. Nell'attesa di incontraci per la celebrazione delle veglie missionarie foraniali auguro a ciascuno di voi e a tutte le comunità parrocchiali, manifestazione concreta della fraternità, un buon ottobre missionario.

don Danilo Mansi

Diacono Valerio Catalano

Domenica 27 settembre 2020 la nostra Chiesa diocesana ha gioito per l'ordinazione diaconale dell'accolito **Valerio Catalano,** per le mani del nostro Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli, tenutasi nel Duomo di Cava alle ore 19. Le restrizioni dovute alla pandemia e la giornata uggiosa, non ha favorito una grande partecipazione, tuttavia è stato un momento intenso di fede e di preghiera.

Valerio, quarto figlio di Giovanni e Lucia, originario di Dragonea, dopo il diploma Scientifico si è iscritto alla facoltà di giurisprudenza a Fisciano. Ha poi lasciato gli studi per inserirsi nel mondo del lavoro. Dal 2010, alla ricerca di un senso pieno da dare alla sua vita, ha intrapreso un cammino di discernimento vocazionale, si è così iscritto prima all'Istituto di Scienze Religiose di Salerno, poi con l'entrata in Seminario a Capodimonte ha frequentato la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - San Tommaso. Oltre alle diverse esperienze pastorali fuori diocesi, ha svolto servizio presso la parrocchia di Sant'Anna di Cava. Prossimamente, seguirà gli studi di Catechetica a Roma e svolgerà il suo servizio presso la parrocchia di S. Maria delle Grazie al Trionfale.

L'Arcivescovo nell'omelia ha ricordato al candidato i compiti che derivano dall'ordinazione, con parole impegnative e profonde:

"Carissimo Valerio, …stai per diventare diacono… Sii sempre pronto e disponibile per compiere la volontà di Dio, servi con gioia e generosità il Signore e i fratelli. Ricordati che nessuno può servire a due padroni e, mettendo la tua vita a servizio del Signore, rifiuta gli idoli di ogni impurità ed avarizia, che rendono schiavi gli uomini. Non perderti d'animo davanti alla grandezza della tua missione, sostenuto dalla speranza del Vangelo di cui sarai non solo ascoltatore, ma anche ministro. Anche il dono del celibato sarà una sorgente di grande fecondità spirituale."

L'Arcivescovo augurava a don Valerio, di lavorare nella vigna del Signore con umiltà e con una risposta sempre sincera, pronta e generosa. Essa possa essere di incoraggiamento, ad altri ragazzi e giovani, a non aver paura di rispondere di "sì" a proposte impegnative ma affascinanti.

don Andrea Pacella

Un compleanno tutto speciale

Nel 50mo compleanno della Caritas grazie a passione, audacia, sacrifici, sogni e costante impegno, finalmente, un epocale cambiamento nel mondo della prossimità e nel ridonare dignità di scelta nella nostra diocesi. Un forte investimento, cita il nostro direttore don Francesco, nella pedagogia dell'essere accanto ai meno fortunati puntando sull'autonomia, sul dare fiducia e nel valorizzare i carismi di tutti. Il Progetto 8×1000 "Non di solo Pane", vanto di tutta la nostra Chiesa Diocesana, diventerà sempre più spazio di condivisione aperto a TUTTI coloro che vorranno impegnarsi in questa nuova e complessa sfida. Grazie all'Arcivescovo che ha concesso il Salone Paolo VI di Cava, la Caritas Diocesana, sta realizzando un'opera molto ambiziosa e di grande crescita umana. La storia della Cittadella della Carità inizia nel 2017 quando il neo direttore don Francesco muove i suoi primi passi nella già avviata attività di prossimità. La sua idea era di avere spazi dove dignità, bellezza, cambiamento e amore potessero essere un'esplosione del Vangelo annunciato, vissuto e applicato. Riunire, migliorare e ampliare i servizi in una unica sede, ristrutturando e adeguando un edificio con molte carenze, è stato l'imput perché la Caritas stravolgesse completamente il suo modus operandi. Un Opera Segno che, nel cuore della città di Cava e a servizio di tutta l'Arcidiocesi, dovrà essere punto di riferimento per le persone meno fortunate. Non si intende creare solo un luogo fisico ma, per l'appunto, un Opera Segno che abbia:

1. Una reale promozione delle persone passando dall'aiuto materiale all'attenzione della stessa in tutta la sua globalità, cercando di creare percorsi individualizzati e finalizzati al reinserimento sociale e/o lavorativo, valorizzando i carismi e le capacità insite in ognuno;

2. Comunichi l'assunzione di responsabilità rispetto al territorio della Comunità Diocesana/Parrocchiale e del supporto dato al singolo sostituendo gli obsoleti e nocivi pacchi con la gestione dell'aiuto in prima persona, card a punti;

3. Dia il proprio contributo per costruire una comunità solidale scommettendo sul senso di appartenenza e sulla presenza radicata nel territorio delle realtà locali del volontariato, come testimonianza e costruzione di relazioni di solidarietà;

4. Potenzi i contatti (rete) con le agenzie laiche ed ecclesiali di tutto il territorio diocesano. In questi due anni di lavoro la Cittadella sta crescendo sempre di più anche perchè, dovendo affrontare problematiche sociali e relazionali nuove, una crisi economica e la pandemia degli ultimi mesi sempre più incidente sulla quotidianità di molte persone, le cose non migliorano ma si aggravano. Di conseguenza, il campo di intervento si è ampliato notevolmente, andando spesso a sopperire attività in precedenza fornite da altri enti e richiedendo una maggiore attenzione verso una progettazione accurata e condivisa delle attività. Per questi motivi, in corsa d'opera, siamo riusciti ad ampliare il progetto creando tre grandi sezioni dedicate: il Centro servizi Caritas, l'Emporio e la Farmacia solidale. L'azione della Cittadella sarà diffusa su tutto il territorio diocesano, appoggiando le Caritas Parrocchiali nella loro opera di animazione al senso della carità, della giustizia e nella sensibilizzazione della Chiesa locale ai problemi delle povertà vicine e lontane. Al suo interno troveranno posto: 1. Centro di Ascolto diocesano; 2. Sportello lavoro; 3. Farmacia e Laboratorio visite; 4. Microcredito; 5. Assistenza legale e supporto Psicologico; 6. Minimarket con card; 7. Osservatorio delle Povertà e delle Risorse; 8. Laboratorio per la Promozione delle Caritas Parrocchiali; 9. Guardaroba e Servizio doccia/lavanderia; 10. Mondialità con adozioni e progetti vari. Un compleanno speciale per la Caritas che spegne 10 candeline per i suoi primi 50anni.

Luca Bellopede

Nascere e morire come originali

Chi l'ha detto che per essere "normali" bisogna vivere da omologati? Fare tutto e solo quello che fanno tutti, pensare, parlare e vivere come gli altri? Un ragazzino di quindici anni, che faceva cose normali che tutti i suoi coetanei fanno: studiava, giocava al calcio, usava il computer da esperto, ma trovava anche il tempo per altre cose, a cui i suoi coetanei sembrano scarsamente interessati. Per loro la regola è: se non ti adegui, sei fuori! Lui, invece, non si adeguava: ogni giorno messa, adorazione eucaristica, rosario..., accanto a studio, gioco, Internet... Se non fosse per quest'ultimo interesse, potremmo sospettare che si stia parlando di un allievo di don Bosco, coetaneo di Domenico Savio; invece stiamo parlando di **Carlo Acutis**, morto nel 2006, stroncato da una leucemia fulminante.

Quando ancora non si era manifestato il male che l'avrebbe ucciso, aveva espresso il desiderio di essere sepolto ad Assisi, e fu esaudito. Il 10 ottobre, proprio ad Assisi, verrà proclamato beato.

Qualcuno avanza già la proposta di proclamarlo patrono di Internet. La Rete era, infatti, una delle sue passioni, ed era diventato precocemente un esperto, mettendo su e gestendo personalmente un sito web sui miracoli eucaristici. Altro che videogames e social network.

«Come si diventa santi a 15 anni?» ci si potrebbe chiedere. Ognuno ha il suo piano personalizzato; Carlo, in quei circa dieci anni dopo l'uso di ragione, ha saputo realizzarlo ed è andato a ricevere il premio.

È stato merito suo? Sì, senza dubbio, perché la santità non è un premio al disimpegno o all'omologazione. Dio gli ha dato una "mano potente", e non poteva non essere così: «Divenuto caro a Dio, fu amato da lui...» (Sap 4,10ss).

L'eccezionalità della storia di questo quindicenne sta nel fatto che quel seme di grazia seminato nel suo cuore ha trovato un terreno fertile e ha portato il cento per uno di buon frutto: Carlo Acutis ha potuto presentarsi dinanzi a Dio con le mani colme di frutti cento volte più abbondanti di quanto aveva ricevuto in germe. Ed è stato merito suo, perché ha lasciato che la grazia lavorasse in lui senza porvi ostacolo, anzi assecondandola.

La migliore fotografia della sua santità l'ha scattata lui stesso, dicendo: «Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie». E sappiamo bene che non esistono "santi-fotocopia". Sentiremo parlare molto di lui, e sarebbe bene che ne parlassimo molto alle nuove generazioni: forse diminuirebbe il numero delle "fotocopie" in circolazione.

don Raffaele Celentano

Centenario della nascita

Ho avuto la fortuna di godere della edificante amicizia di mons. Domenico Avallone e, da lui guidato, sono stato suo successore nella direzione del Seminario e nella cancelleria della Curia Vescovile. Umile, mite, riconciliante; mai una parola di critica o tantomeno di maldicenza è uscita dalla sua bocca. Bravo oratore ed organista, con voce dolce e ben intonata, quante liturgie ha solennizzato con la sua incisiva predicazione e la soavità del suo canto in tutta la Diocesi. Parroco ad Episcopio di Sarno, vice a S. Lucia con Don Mario Violante; Cancelliere alla Curia Cava-Sarno, vice a quella di Amalfi-Cava. Ha concluso con esemplare zelo e generosità il suo apostolato, quando nel 2000, fu invitato a lasciare, dopo 50 anni, la cara parrocchia di S. Pietro a Siepi di Cava (foto sotto), e subito dopo fu pregato di reggere quelle di Marini - Alessia e Arcara, ed egli, senza un minimo di esitazione accettò. A S. Pietro non si capì più niente, mentre le estreme parrocchie della Forania est, ebbero un parroco zelante, ricco di esperienze e generoso, che mise mano ai propri risparmi per lavori di restauro conservativo ad Alessia e riaprire al culto, dopo radicali restauri, la Chiesa del Carmine in Arcara, un piccolo gioiello architettonico a croce greca, unico nel suo genere nei nostri paraggi.

Il 25 gennaio 2005, assistito amorevolmente nel corpo e nello spirito dall'amico e confratello Don Carlo Papa, ritornò alla casa del Padre per godere la ricompensa dei servi fedeli. A noi confratelli che ne abbiamo ammirato le virtù umane e sacerdotali, il proposito d'imitarne lo spirito di ubbidienza, sacrificio e mitezza.

don Pietro Cioffi

S. Pietro Apostolo in Figlino

Ampio programma di restauri

E' in corso un ampio programma di restauro alla chiesa parrocchiale di **San Pietro Apostolo in Figlino** (frazione di Tramonti), che ha già visto realizzati gli interventi alla facciata e all'organo a canne e prevede prossimamente anche il consolidamento del campanile, fortemente voluti dal parroco don Francesco Amatruda.

La fondazione della chiesa risale presumibilmente ai secoli XIII-XIV, ma la sue vicende storiche ed artistiche non sono oggi ancora del tutto chiarite. Gli elementi che andrebbero meglio studiati sono l'irregolarità dell'impianto planimetrico (evidente soprattutto nella zona del transetto), la relazione con una precedente chiesa parrocchiale diruta (di cui sono superstiti ancora alcune vestigia) e con un annesso orfanotrofio, ora scomparso. La chiesa medievale nel corso del Settecento fu trasformata profondamente mediante un ricco apparato decorativo barocco, di scuola vaccariana, e si arricchì di uno dei più pregevoli pavimenti maiolicati della nostra diocesi (opera del maestro Ignazio Chianese, autore anche del pavimento di San Michele ad Anacapri). Ad epoca successiva va, invece, riferita la facciata di gusto neoclassico.

I lavori eseguiti recentemente (2018-19) hanno preso abbrivio dai segni di avanzato degrado della facciata e dall'analisi di anomalie stilistiche in essa riscontrate. Studiando il caso, è emerso che nel corso di interventi precedenti, soprattutto in quelli postsismici (1989-92), è stato alterato l'originario linguaggio architettonico con interventi approssimativi e ispessimenti sovrapposti al paramento plastico precedente, impoverendo il manufatto nei suoi dettagli artistici (modanature, cornici, lesene, basamento, cromie) e nel suo insieme. Il progetto di restauro, redatto dall'arch. D. Guarino e seguito dalla Soprintendenza di Salerno, si è, quindi, prefisso lo scopo di riproporre, mediante interventi filologicamente corretti, le linee stilistiche originarie più raffinate ed eleganti.

Nel corso dei lavori si sono fatte delle ulteriori notevoli scoperte, mediante saggi nella muratura, che hanno permesso di portare alla luce due finestre quadrilobate, una monofora a sesto ribassato (poste nella partizione centrale della facciata) ed una lunetta incavata, recante tracce di antico affresco (posta sopra il portale centrale). Questi elementi erano stati occultati da interventi posteriori. Grazie a questo rinvenimento si è potuto conoscere un dato storico prima ignorato, cioè che la chiesa ha avuto una facciata barocca rielaborata successivamente in stile neoclassico, probabilmente sia per esigenze di consolidamento che di adeguamento a nuovi gusti. Tali elementi riemersi sono stati inseriti, con una certa armonia, nel mutato contesto linguistico del manufatto. Pur sacrificandone, così, l'unità stilistica, ormai consolidata, si è ritenuto importante lasciarli leggibili, in considerazione del loro valore storico-documentario ed estetico.

E' stato effettuato anche il consolidamento della muratura della facciata, soprattutto del timpano sommitale modanato, che presenta un singolare accentuato aggetto. Scartata l'ipotesi di alleggerirlo e ridimensionarlo, viste la sua storicizzata presenza e la possibilità di integrarlo nell'insieme plastico generale, il blocco murario è stato irrobustito e ancorato alla retrostante struttura mediante elementi metallici cementati nella muratura ed uniti a moderni materiali in fibra strutturale. Come per il restante paramento decorativo della facciata, anche le modanature del timpano sono state ridisegnate ed ingentilite.

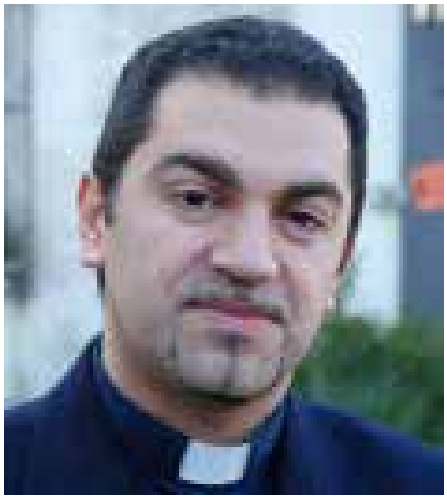
L'Ufficio Diocesano Beni Culturali, che ha seguito i suddetti restauri, ne evidenzia il particolare interesse storico-artistico e la virtuosità della loro conduzione.

don Pasquale Imperati

CAVA: 25° di sacerdozio di don Felice Apicella

Sabato 19 settembre nella chiesa di San Francesco la nostra Chiesa diocesana ha vissuto il 25° anniversario di sacerdozio di **don Felice Apicella,** parroco di San Giuseppe al Pozzo in Cava de' Tirreni. Ha presieduto la celebrazione eucaristica il nostro arcivescovo, Mons. Orazio Soricelli, con la presenza di Mons. Beniamino Depalma, arcivescovo vescovo emerito della diocesi di Nola e già pastore della nostra diocesi, del nostro sindaco, il dott. Enzo Servalli e di tanti fedeli.

Un vero e proprio programma di vita sacerdotale è stato indicato da mons. Beniamino, il quale ha tenuto l'omelia, essendo stato il vescovo ordinante di don Felice. L'ex vescovo nolano ha sottolineato che oggi non si può essere sacerdoti come 25 anni fa, oggi il sacerdote deve essere uomo, ricordarsi della sua umanità con tutto quello che comporta, perché il Figlio di Dio ha amato e ha scelto di "farsi carne"; essere cristiano, appartenere a Cristo e vivere come lui; amante della strada, sempre in cammino per entrare nelle famiglie dove vivono gli uomini e le donne del nostro tempo; vivere la fraternità, essere capace di costruire comunità di fratelli e sorelle in Cristo. Al termine della



celebrazione i fedeli hanno salutato don Felice, con un piccolo momento di festa vissuto nel chiostro del convento.

Fra Giuseppe Iovino

VIETRI: 25° per suor Isabel, suor Mary e suor Mariammal

La congregazione delle **Figlie di Nostra Signora dell'Eucarestia** fondata dalla serva di Dio **Letizia Zagari,** lo scorso sabato 26 settembre ha celebrato il venticinquesimo anniversario di vita consacrata di tre sorelle, provenienti dallo Sri Lanka, **Sr Mariammal Sebastian, Sr Mary Fernando, Sr Isabel**, le ultime due prestano il loro servizio nella parrocchia San Giovanni Battista di Vietri sul Mare.

La messa solenne con il rinnovo della professione dei consigli evangelici, presieduta dal nostro vescovo Orazio Soricelli, oltre ad essere stato un momento di festa per gli amici delle suore convenuti per il giubileo delle religiose, da diverse parti d'Italia, ma soprattutto nel culto eucaristico, è stato un momento di grazia per tutta la comunità parrocchiale coinvolta pienamente nella preparazione della liturgia e della festività. Mons. Vescovo nella omelia ha messo particolarmente in risalto, la bellezza di

questo momento, che dopo la riapertura della Chiesa parrocchiale, chiusa per alcuni mesi per restauro, ha reso ancor più bello e significativo il momento di festa, in cui, s'incontravano due culture quella italiana, e quella della terra di origine delle sorelle lo Sri Lanka, ridente e colorata isola, erano infatti presenti diversi connazionali, che con la loro presenza ha sottolineato mons. Soricelli, ha fatto sentire la vicinanza e l'affetto della terra di origine. Il carisma Eucaristico-Mariano della congregazione ha sottolineato Mons. Soricelli, come in questi venticinque anni di fedeltà alla sequela del Maestro Divino, sia stato vissuto attraverso la promozione del Culto Eucaristico, nell'adorazione Eucaristica, e nella formazione degli adoratori, oltre nella preparazione dei fanciulli che dovevano ricevere la prima comunione.

Celebrare un giubileo di vita consacrata in questo tempo precario e abitato dalla fragilità è un segno di speranza e di elezione da parte di Dio per il suo popolo, che attraverso i consacrati continua a testimoniare al mondo il suo paterno amore.

Nell'esortazione apostolica post-sinodale Christus Vivit al numero 143 il Santo Padre Francesco, esortava i giovani a seguire Cristo, facendo scelte ardue per lasciarsi incontrare dallo sguardo di Dio, uno sguardo che riempie la vita e la rende capace di vivere relazioni piene di amore.

suor Maria Del Vecchio

AMALFI: "Ad Meliora Semper"

" Ad Meliora Semper " , l'ormai tradizionale appuntamento riservato agli allievi più bravi delle scuole di ogni ordine grado, organizzato dal Rotary Club Costiera Amalfitana e sostenuto dalla Diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, anche quest'anno 2020 ha avuto il suo compimento il **13 settembre** scorso presso la **Chiesa del Crocifisso di Amalfi.**

Una felice intuizione del Rotary club Costiera Amalfitana e del Comune di Ravello datata già da qualche anno e supportata dalla Diocesi di Amalfi/Cava de' Tirreni è oggi consuetudine aspettata e vissuta con interesse da alunni e genitori.

In un mondo dove regna l'omologazione è degno di nota e meritevole l'interessamento e l'incoraggiamento rivolto a quanti, con sacrificio, piccole stelle brillano per merito nel firmamento scolastico. Raggiunto l'obiettivo prefissato da Don Lorenzo Milani della scuola media unificata dell'istruzione a tutti e per tutti, necessita incoraggiare i più meritevoli, non per una scelta discriminante, ma perché in una sorta di gara chi ha delle potenzialità deve poter concorrere e mirare sempre più in alto .

La manifestazione ha questo spirito e deve concorrere a questo, anzi per dirla tutta dovremmo provvedere a sensibilizzare gli studenti universitari e trovare un ambito concorrenziale agli stessi, perché se è vero come è vero che c'è dalle nostre terre una fuga di cervelli, è altrettanto vero che dobbiamo riuscire a trattenerli in loco essendo noi da sprono, con i nostri Atenei che formano eccellenze sempre maggiori.

La nostra bella Italia è terra di opportunità, ma manca di risorse. Attrezziamoci a che i nostri giovani continuino a raggiungere mete sempre più ambite.

Noi Rotariani ringraziamo di cuore la Chiesa locale nella persona del suo pastore S. E Mons. Orazio Soricelli che tanto si prodiga per rinnovare e sostenere la manifestazione : " Ad Meliora Semper " , auspicando un impegno sempre maggiore della stessa perché se vogliamo dei cittadini migliori dobbiamo, nell'età più delicata, che è quella della formazione, interessarli alla cultura, incitandoli a studiare non come esercizio fine a se stesso, ma come lievito, o se volete, come sale della terra.

Salvatore Ulisse di Palma

CAVA: Visita dell'ambasciatrice di Palestina

Invitata dall'ass. Memoria in Movimento, giovedì **24 settembre l**'ambasciatrice in Italia dello Stato della Palestina, **S.E. Abeer Odeh,** ha fatto visita alla Città ed alla Curia di Cava de' Tirreni, nelle persone del Sindaco Vincenzo Servalli e di S.E. Mons. Orazio Soricelli. Quest'ultimo, dopo averla accolta unitamente al primo cittadino nelle sale del Municipio, l'ha invitata ad un veloce break nella propria residenza cavese, donandole alcune pubblicazioni.

L'ambasciatrice, di fede cattolica, ha ringraziato la Città, unica della provincia di Salerno in questo decennio ad aver per due volte votato all'unanimità in C.C. degli odg in si sono fatti voti alle autorità nazionali a riconoscere alla Palestina la condizione giuridica di Stato, sulla scia di quanto già fatto dalla Santa Sede nel 2015. Ha altresì colto l'occasione per perorare le nostre autorità laiche ed ecclesiastiche affinché utilizzino i propri rispettivi canali allo scopo di rafforzare la richiesta di riconoscimento dello Stato della Palestina da parte dell'Italia.

Durante il cordiale colloquio, sia il Sindaco Servalli che S.E. Soricelli hanno assicurato il loro impegno in questa direzione.

La serata si è conclusa al Convento di San Francesco e Sant'Antonio dove S.E. Odeh ha incontrato i cittadini.

Luigi Gravagnuolo

AMALFI: Eventi culturali a Lone e Tovere

Il **6 Settembre 2020 a Lone**, in collaborazione con il Centro di Cultura e Storia amalfitana: convegno e mostra. Siamo stati condotti dai relatori in un'affascinante Full immersion nella storia e nei beni artistici e documentari della Parrocchia Natività di Maria Ss.ma a 200 anni dalla prima supplica datata 5-9-1820 del Parroco D. Filippo Vuolo al Sindaco di Amalfi e all'Intendente del Principato Citra per salvare dal degrado la vetusta chiesa fondata nel 1202, essendo le entrate della Parrocchia appena sufficienti alle spese del culto e i Lonesi poveri braccianti. Nel 1824 un fulmine la colpì, la danneggiò e il campanile incombente sulla via Maestra dei villaggi crollò. Il campanile fu ricostruito ex-novo un po' più ampio e più alto. A fine lavori, saputo che la chiesa era dal sec. XVI di patronato delle Monache del Convento della SS. Trinità di Amalfi, l'Intendente bloccò il pagamento all'appaltatore e chiese loro metà della spesa, malgrado il Concordato del 1818 tra Regno di Napoli e Santa Sede imponesse alle autorità locali la cura degli edifici di culto. Le suore ridotte in miseria dalle soppressioni napoleoniche si rifiutarono ritenendo le spese superflue e da addebitare al Parroco fruitore delle rendite. Il contenzioso tra Comune e Monache durò circa un secolo e la somma dovuta fu pagata entro il 1871. Tuttavia nel 1894 il pavimento sprofondò e per evitare un disastro fu abbattuta e ricostruita più a monte su una roccia stabile. Tra i documenti in mostra il discorso inaugurale del Parroco datato 8-9-1905.

Gerusalemme 14 sett. 327 d. C. (circa) Sant'Elena rinviene la Vera Croce; 14 sett. 2020 Esaltazione della S. Croce, Tovere ritrova la sua Crocifissione.

Infatti nella chiesa della frazione più alta di Amalfi, dove da tempo immemorabile si festeggia l'Esaltazione della Croce, si è tenuta la celebrazione eucaristica preceduta dalla benedizione inaugurale conseguente al restauro del crocifisso e della sua tavola dipinta raffigurante i dolenti, nonché della cappella in cui sono alloggiati.

Il fil rouge a questi eventi cultuali è stato il recupero del passato finalizzato alla costruzione di un presente diverso in un'era di decadenza dei valori e principi, per prendere le distanze dall'altra faccia dell'essere, il Nulla, per scampare a crisi nichilistiche e a vacui orizzonti sia a livello di pensiero, sia nella prassi quotidiana.

Rita Di Lieto

Ottobre 2020

1 CAVA – Santa Maria dell'Olmo: S. Messa (ore 17:30)

4 TRAMONTI – Polvica – Convento: S. Messa per la festa di San Francesco (ore 11:00)

CAVA – San Francesco: S. Messa per la festa (ore 21:00)

5 CASERTA – Duomo: Concelebrazione per le esequie di S. E. Mons. Giovanni D'Alise (ore 18:00)

8 BENEVENTO – Centro "La Pace" inaugurazione Cappella del Getsemani (ore 17:00)

10 VIETRI – Dragonea – San Vincenzo: S Messa (ore 18:30)

11 AGEROLA – Pianillo: S. Messa e presentazione di don Giuseppe Milo parroco di Pianillo e amministratore di Santa Maria la Manna e Ponte e del vice parroco don Salvatore Lucibello (ore 18:30)

13 ANGRI – Cittadella della Carità: Ritiro del Clero - S. E. Mons. Antonio Di Donna (ore 9:30 – 14:30)

14 AMALFI – Cattedrale: Veglia missionaria foraniale e mandato agli operatori pastorali (ore 18:30)

15 CAVA – Concattedrale: S. Messa nel I° anniversario di Mons. Carlo Papa (ore 18:30)

16 MINORI- Basilica: Veglia missionaria foraniale e mandato agli operatori pastorali (ore 19:00)

17 AGEROLA – Bomerano: Veglia missionaria foraniale e mandato agli operatori pastorali (ore 18:30)

19 MAIORI – Convento: Incontro del Clero con la Prof. ssa Giuseppina De Simone (ore 9:30 – 12:30)

20 VIETRI – San Giovanni: Veglia missionaria foraniale e mandato agli operatori pastorali (ore 19:00)

22 POSITANO – S. M. Assunta: Veglia missionaria foraniale e mandato agli operatori pastorali (ore19:00)

24 CAVA – Concattedrale: Veglia missionaria foraniale e mandato agli operatori pastorali (ore 19:30)

27 CAVA – Concattedrale: Incontro dei laici con la Professoressa Giuseppina De Simone (ore 18:30)

28 CAVA – S. Giuseppe al pozzo: S. Messa e Cresime (ore 19:00)

Costo abbonamento annuo € 15,00
CONTO CORRENTE INTESTATO
A LUCIANO D'AMATO
POSTE : IT56C0760115200000066608613
BANCA : IT47Z0538776173000000969945

Nuove Nomine

DON MARIO LUCIANO

parroco di Croce in Cava de' Tirreni

DON GIUSEPPE MILO

parroco di San Pietro Apostolo in Pianillo, amministratore di S. Maria la Manna e San Nicola di Bari, fraz. Ponte di Agerola

DON CYRIACUS NWARIE

vicario parrocchiale di S. Maria delle Grazie, fraz. Montepertuso di Positano

DON SALVATORE LUCIBELLO

vicario parrocchiale di Pianillo, S. Maria la Manna, Campora e Ponte di Agerola

DON NICOLA AVITABILE

vicario parrocchiale di San Gennaro in Vettica Maggiore di Praiano

ARCIDIOCESI AMALFI-CAVA DE' TIRRENI

«Ricomincio da...Te»

PER RICOMINCIARE A VIVERE E RISCOPRIRE DIO NEL CUORE DELLA VITA.

SABATO

2020	2021
24 OTTOBRE	23 GENNAIO
21 NOVEMBRE	20 FEBBRAIO
19 DICEMBRE	20 MARZO
	24 APRILE
	22 MAGGIO

ALLE **ORE 21:00**, NELLA **CHIESA DI "SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO E DELLE ANIME DEL PURGATORIO"** (CAVA DE' TIRRENI)

Domenica 4 Ottobre 2020

Giornata per la Carità del Papa

Foto © Servizio Fotografico Vaticano

"Dio ama chi dona con gioia."
(2Cor 9,7)

Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana
In collaborazione con OBOLO di SAN PIETRO

FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

ARCIDIOCESI AMALFI – CAVA DE' TIRRENI
SERVIZIO COORDINAMENTO PASTORALE

"Per impegnarci di più nel futuro": Incontri di preghiera e di riflessione del Clero Diocesano

Animatore
S. E. Mons. Antonio Di Donna
Vescovo di Acerra

Ritiro Spirituale del Clero
MARTEDI' 13 OTTOBRE
dalle 9:30 alle 14:30
presso *Cittadella della Carità*
via Adriana 18 – Angri (SA)

Tema

"In cammino verso la ripresa, superando ogni paura e angoscia"

- il Ritiro termina con il **Pranzo** offerto dall'Economato Diocesano
- Per il pranzo, **prenotarsi presso il proprio Vicario Foraneo, entro Domenica 11 Ottobre**

Momento di Riflessione per il Clero Diocesano

LUNEDI' 19 OTTOBRE
dalle 9:30 alle 12:30
presso la Chiesa del Convento di San Francesco
MAIORI

Tema

Come favorire la ripresa, facendo tesoro di ciò che ci ha insegnato questo tempo di pandemia

Animatrice
Prof.ssa Giuseppina De Simone
Docente Associata di Filosofia
presso la PFTIM (sezione *san Luigi*)

ARCIDIOCESI DI AMALFI - CAVA DE'TIRRENI
Centro Missionario Diocesano - Ufficio Catechistico Diocesano

VEGLIE MISSIONARIE PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO
con mandato agli operatori pastorali della Forania

FORANIA AMALFI - ATRANI - RAVELLO - SCALA
Mercoledì 14 ore 18.30 - Cattedrale di Amalfi
FORANIA MAIORI - MINORI - TRAMONTI
Venerdì 16 ore 19.00 - S. Trofimena in Minori
FORANIA AGEROLA - FURORE
Sabato 17 ore 18.30 - S. Matteo Apostolo in Bomerano di Agerola
FORANIA VIETRI - CETARA
Martedì 20 ore 19.00 - S. Giovanni B. in Vietri sul Mare
FORANIA POSITANO - PRAIANO - CONCA DEI MARINI
Giovedì 22 ore 19.00 - S. Maria Assunta in Positano
FORANIE CAVA CENTRO - CAVA EST
Sabato 24 ore 19.30 - Concattedrale di Cava de' Tirreni